

Che debellato l'Albanese, un'onda
Di guerra irromperà nella Montagna.
Pochi noi siamo, e di', possiam noi pochi
L'agguerrite affrontar turche coorti?
Dorme l'Europa, e i nostri lai non ode,
O d'udirli non bada; ed or che in petto
Incutere a ciascun seppe timore
L'idra Islamita, quai nutrir speranze?
Se isolati ci tiene un rio destino
A noi soli fidarci omai conviene,
E risoluti esser perciò dobbiamo.
Senza morte non c'è risorgimento!
Il più audace mortal, se a lui di fronte
Farsi vede un eroe dà tosto indietro;
E quand'uno a perir va risoluto
Per la patria a lui cara, e per la fede,
Per la gloria e corona, e ha cuor nell'uopo,
In aita gli viene anche l'Eterno.
Educati noi tutti a questa fede,
Caldi d'amor per la paterna terra,
Risorgere vedrem novellamente
L'albero antico, e all'ombra sua conserti
I Serbi tutti intreccieran la danza.
È coi liberi Iddio. Chi per la patria
Si affatica e combatte, a lei d'affetto
Paga un debito santo, ed il favore
Gode del mondo e di Colui ch'il regge.
Ai soli fannulloni è ognor più dura,
E nemica la sorte.